

IN IPERCONNESSIONE SAREMO TRA PARADISO E INFERNO

# COME SARÀ LA VITA NEL «PARAFERNO»

di **Paolo Benanti**  
e **Sebastiano Maffettone**

**U**na volta era fantascienza, ora è realtà. Una volta era vita vissuta, ora è nella Rete. Ogni giorno la crescita esponenziale delle tecnologie digitali ci pone di fronte a (potenziali) situazioni come queste. Non si tratta né di un sogno felice né di un incubo distopico. Quello che ci aspetta nei prossimi decenni è per metà Paradiso e metà Inferno. Se vi piace giocare con le parole, potete chiamarlo *Paraferno*. Un risultato del genere non è però troppo strano.

La tecnologia digitale — come del resto tutte le tecnologie — è sostanzialmente neutrale. Sarebbe a dire né buona né cattiva. Buono o cattivo è l'uso consapevole che ne facciamo. È la nostra capacità in etica digitale che ci renderà in grado di rendere l'innovazione tecnologica utile o dannosa per gli esseri umani. Con un evidente problema a monte: la crescita delle tecnologie digitali ha un ritmo esponenziale, mentre la nostra capacità etica è

umanamente lenta e legata alla tradizione.

Possiamo dare per scontato che la nostra vita prossima futura si svolgerà sempre più nel cloud, se preferite tra le nuvole. Saremo iperconnessi, e ciò trasformerà la nostra esistenza sociale non meno che quella individuale. Dal punto di vista sociale, cambierà il lavoro e le sue conseguenze nelle nostre vite. Possiamo immaginare senza troppo sforzo un momento in cui tutti i lavori di routine — sia quelli degli operai che quelli intellettuali — non saranno più fatti dagli umani come era normale prima. Le macchine pensanti, cioè i computer più sofisticati, avranno imparato a comprendere non solo linguaggio e immagini, ma anche emozioni e credenze. Per la macchina è molto più facile emulare funzioni mentali superiori: è molto più facile costruire una calcolatrice scientifica che non un braccio robotico. Questo significa, come molti think tank hanno già previsto, che le macchine ci sostituiranno a partire dai lavori del terziario meglio retribuiti: ragionieri, banchieri, responsabili delle risorse umane, ecc. Più che il paradiso degli

operai ci si prospetta l'inferno della classe media.

Del resto, abbiamo già parlato — in un precedente articolo su questo giornale — di una macchina scienziato che forse meriterebbe il Nobel. Sempre meno gli umani potranno svolgere lavori che servono alla società. La prima conseguenza politica sarà la separazione tra salario e lavoro svolto. Un salario minimo garantito sarà dato a tutti, sfruttando i risultati dell'efficienza economica di cui le macchine che ci sostituiscono sono capaci. D'altra parte, se tutto è normale i costi dei servizi principali come abitazione e trasporto dovrebbero — per la stessa ragione — diminuire. Cosa che ci permetterà di evitare una povertà diffusa. Come conseguenza, avremo molto tempo libero e potremo fare più o meno quello che Marx auspicava per l'uomo dopo l'avvento del Socialismo (come andare a pesca e leggere libri). Fin qui, magari con molti dubbi, siamo però ancora nella parte del futuro che potrebbe assomigliare di più al Paradiso.

Le cose cambiano però quando pensiamo a che fine farà la nostra autonomia decisionale e il libero arbitrio. Già

oggi gli algoritmi che muovono le grandi piattaforme sanno effettuare operazioni di microingegneria sociale orientando i nostri comportamenti di consumatori. Con ogni probabilità, in un mondo iperconnesso e totalmente automatizzato non potremmo scegliere neppure il colore della nostra auto e che cosa mangiare a pranzo. La dieta sarà fornita da macchine-dottori e l'obesità vietata, per non parlare di tabacco e alcol. Vivremo così in una società super-controllata, in rete come in vitro. Qualcosa di simile accadrà forse nella vita privata. Può darsi che ci fidanzeremo con un programma come nel film «Her», oppure che il nostro cane o il nostro migliore amico sarà un robot intelligente e sensibile. Gradualmente, noi stessi tenderemo a diventare pezzi di tecnologia. Esseri misti o cyborg come spesso si dice ai nostri giorni. Saremo forse eterodiretti dalla tecnologia. Non è neppure impossibile, infatti, che le macchine pensanti, diventeranno più potenti. Tanto da estrometterci dai centri decisionali più importanti. Questa è la parte che somiglia più all'Inferno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA